



LITURGIA, ARTE E LETTERATURA

di **Micaela Soranzo**
architetto, esperta di arte e liturgia

La lavanda dei piedi

.....

Riportata solo dal vangelo
di Giovanni, ha avuto
una grandissima fortuna
nell'arte cristiana

Iracconto della lavanda dei piedi è riportato solo dal vangelo di Giovanni, ma il tema ha avuto una grandissima fortuna nell'arte cristiana e molto spesso è accanto all'Ultima cena, anche se si tratta di due episodi distinti. In questo gesto Gesù riunisce due gesti simbolici dell'antichità: l'abluzione rituale ebraica e il segno dell'ospitalità nel lavare i piedi all'invitato. Per i teologi medievali la prefigurazione biblica è Abramo che lava i piedi ai tre angeli (Gen 18,4).

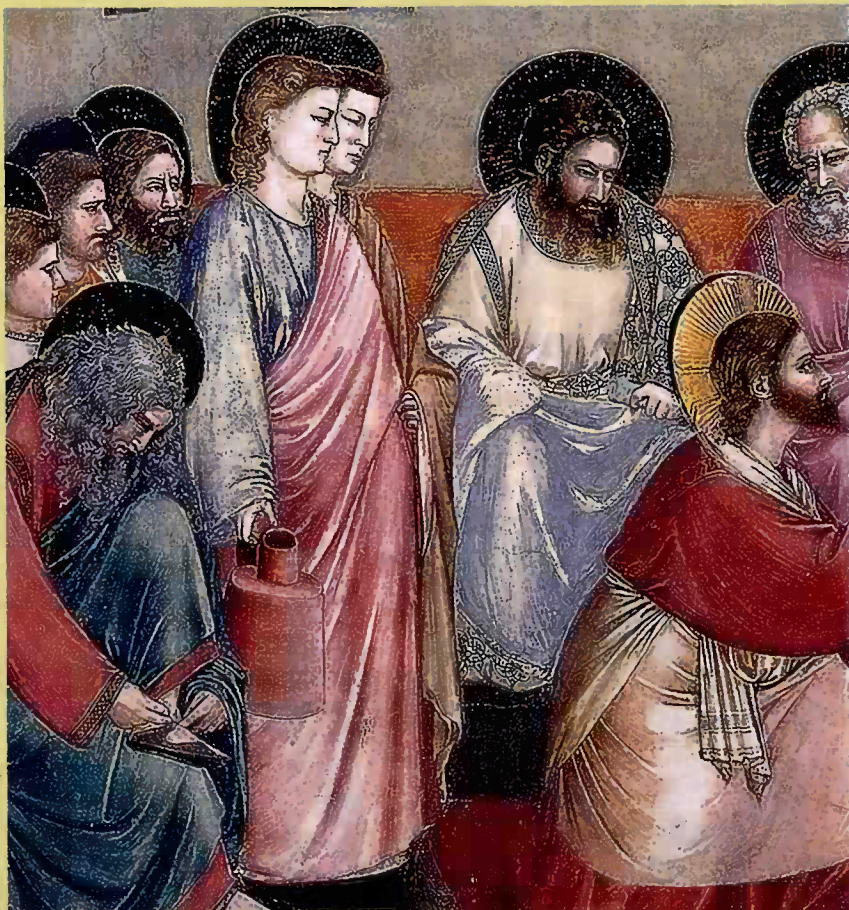
L'iconografia di origine bizantina presenta Cristo imberbe e in piedi, in atteggiamento riservato, mentre Pietro, seduto davanti a lui, gli porge un piede ed esprime con

le mani la propria confusione. In occidente, invece, l'arte romanica non ha accolto questo modello, tranne che sul soffitto della chiesa di Zillis, e si è ispirata a una tradizione di origine siriano-palestinese: Gesù si china e, a volte, si inginocchia addirittura, con un panno annodato al suo fianco, per lavare i piedi che il discepolo ha posto nel catino: l'umiltà di Gesù è resa in modo molto più realistico che nella versione precedente. Questo cambiamento è stato forse influenzato dalle *Meditazioni* dello Pseudo Bonaventura, dove si legge che «Gesù era chinato con le ginocchia piegate davanti ai suoi discepoli seduti».

Nell'*Evangelario* di Ottonne III (X secolo) si vede Pietro

che per sottolineare la sua disapprovazione, protesta con le mani alzate, come se volesse allontanare Gesù che parla con lui. Generalmente, però, Pietro si tocca la testa con la mano nel dire «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!» (Gv 13,9). Questo tipo di composizione compare già sulla facciata della basilica di Saint-Gilles-du-Gard.

Duccio di Buoninsegna ritrae l'interno di una stanza piuttosto disadorna, la stessa che l'artista raffigura nell'Ultima cena e nell'episodio del congedo dagli apostoli che, secondo il vangelo di Giovanni, avviene nello stesso luogo, come si evince dagli unici elementi decorativi, il soffitto a cassettoni e la formella polilobata in ri-





**“La lavanda dei piedi”
di Giotto (1267-1337),
che si trova nella Cappella
degli Scrovegni a Padova.**

lievo sulla parete di fondo. Tra gli apostoli, qualcuno si è già tolto i sandali, mentre altri, intanto, si scalzano attendendo il loro turno: l'unico, di spalle, che non si vuol lasciar interrogare da quel gesto è Giuda.

Anche Giotto presenta l'interno di una stanza che, dalla struttura dell'edificio fa pensare che si trovi al piano superiore, con tutt'attorno gli apostoli seduti, tra i quali è riconoscibile Andrea che si sta slacciando i calzari. Al centro della scena c'è Gesù inginocchiato e cinto da un drappo; Pietro è seduto su uno scanno che ne evi-

denzia la dignità rispetto agli altri; un discepolo ha una brocca in mano e sta dietro a Gesù che tiene il piede con la mano sinistra, mentre usa la destra per dialogare con Pietro: i loro sguardi si incrociano. Nella Basilica inferiore di Assisi Pietro Lorenzetti pone la scena su due diverse quote: nella parte superiore gli apostoli sono posti dietro a una balaustra, mentre in basso a sinistra si vede la lavanda dei piedi, in cui emerge il vivace dialogo tra Gesù e Pietro. Giuda è l'unico senza nimbo e ha il volto scuro. Dietro le finestre si vede il cielo buio e non solo perché è notte, ma perché è anche la notte del cuore: si sta avvicinando il momento dell'arresto. I sandali ricordano l'episodio di Mosè davanti al roveto ardente e così gli apostoli si tolgono i sandali alla presenza del Signore, il figlio di Dio. Il concilio di Trento reagirà contro questo eccesso di umiltà, ritenuto indegno del Salvatore e Gesù sarà assistito dagli angeli, come si vede nella tela di Claude Vignon (1653), che in ginocchio reggono il catino.

Un esempio fra tanti, nell'arte contemporanea, è l'opera di Sieger Koeder, che in una sola immagine interpreta simbolicamente sia l'istituzione dell'eucaristia, presente con il pane e il calice posto sulla tavola, che la lavanda dei piedi. Gesù, di spalle, con la veste bianca, è chinato su un catino dove sono immersi i piedi di Pietro, ma nell'acqua si specchia il suo volto, che in realtà è lo stesso volto dell'apostolo: Cristo si fa tutto in tutti.

Su queste azioni di Gesù nell'Ultima cena don Tonino Bello ha scritto un libro profetico *La Chiesa del grembiule*.

“*Si alzò da tavola*” significa che l'eucaristia non sopporta la sedentarietà, ci obbliga ad abbandonare la mensa per passare all'azione, ma – ci dice don Tonino – significa anche che gli altri due verbi “*depose*” le vesti e “*si cinse*” i fianchi con l'asciugatoio hanno valenza di salvezza soltanto se partono dall'eucaristia. Se prima non si è stati “*a tavola*”, anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità. “*Depose le vesti*” significa che chi ha partecipato alla mensa eucaristica non può che deporre le vesti del tornaconto personale, della ricchezza, del lusso, dello spreco, ma anche del dominio, dell'arroganza e della prevaricazione per indossare quelle della modestia e della semplicità.

E, infine, nel commentare la frase, “*prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita*”, don Tonino lamenta il fatto che le nostre Chiese, purtroppo, «riscoprono la Parola, celebrano liturgie splendide, ma quando però si tratta di rimboccarsi le maniche e di cingersi le vesti, c'è sempre un asciugatoio che manca, una brocca che è vuota e un catino che non si trova». Da questa intuizione ha preso corpo il volto evangelico della “*Chiesa del grembiule*”, quel volto che è rimasto a lungo oscurato ma che il concilio Vaticano II ha riportato alla luce e che papa Francesco ha ricordato proprio quando, rendendo omaggio alla tomba di don Tonino, ha detto che «nell'amore per Lui troviamo la forza di dismettere le vesti che intralciano il passo per rivestirci di servizio, per essere Chiesa del grembiule, unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo». ●